

L'Università di Siena creerà medici specializzati

PRESTO CI SARA' LO PSICHIATRA DEI CANI

«Come i bambini, anche loro sono influenzabili e dipendono dai padroni subendone le ansie e i conflitti», spiega l'esperto



I migliori amici dell'uomo sono sempre più stressati

«E' COLPA DEI PADRONI» Illustriamo l'articolo sull'idea dell'Università di Siena d'istituire un corso di specializzazione in Psicologia canina con l'immagine simbolica di un cane Labrador sdraiato sul letto di uno psichiatra che "analizza" i suoi

problemi. Secondo i veterinari, i cani sono sempre più stressati, proprio come gli uomini. «La colpa è dei padroni», afferma il professor Ezio Menoni, docente di Psicologia clinica a Siena e favorevole alla nuova specializzazione «perché investiamo su di loro aspettative che non hanno nulla a che fare con un cane».

di Paola Fucilli

Siena, agosto

State attenti al comportamento dei vostri cagnolini: forse hanno bisogno di una visita dallo psichiatra».

Secondo i veterinari, infatti, i cani sono sempre più stressati e vittime di disturbi psicologici, proprio come gli esseri umani. Per questo, presso l'Università di Sie-

na sta per partire un corso per creare veri e propri medici superesperti in psichiatria e psicologia canina.

Si tratta ancora di un progetto in fase embrionale, tutto in divenire: nell'ateneo toscano non esiste ancora la facoltà di Veterinaria, istituzione indispensabile e prioritaria per la successiva realizzazione del corso. Tuttavia, l'idea era nell'aria da tempo e diventerà una realtà in un futuro

molto vicino visto che, all'estero, tale figura specializzata, e a servizio esclusivo del cane, c'è già da anni. E i suoi servizi sono molto richiesti.

«Un controllo dallo psicologo canino è quasi necessario nei primi tre o quattro mesi di vita. È infatti questa l'età in cui si forgiava il carattere, la tempra dell'animale», dice il professor Ezio Menoni, che insegna Psicologia clinica alla facoltà di Medicina e chirur-

gia proprio dell'Università di Siena ed è da tempo uno studioso apprezzato e da sempre favorevole all'istituzione di un corso di Psicologia canina.

«I cani, seppure abbiano capacità di adattamento migliori delle nostre, sono esseri viventi piuttosto emozionali, con una mente molto più semplice di quella dell'uomo» premette il professor Menoni. «Questo sistema emozionale

continua a pag. 190

continua da pag. 129

funziona bene però solo se li lasciamo nel loro sistema: siamo noi, portandoli nel nostro mondo fatto di ansie e di conflitti, che spesso noi stessi non riconosciamo, a creare problemi ai quattrozampe e a fare entrare in gioco un rischio patologico. Sì: come i bambini, pure i cani sono profondamente influenzati e influenzabili dagli adulti/padroni. Non c'è dubbio, infatti, che siamo noi, e solo noi, i padroni dei cani, i soli responsabili di eventuali loro problematiche di tipo psicologico. Perché dipendono da noi».

Vuole dire che, se i nostri cani hanno bisogno dello psichiatra è solo colpa nostra, dei padroni?

«Sì, è certamente così. Perché molto di frequente investiamo su di loro particolari aspettative che nulla hanno a che fare con un cane».

Eppure il cane ha dimostrato grosse potenzialità terapeutiche nei confronti dell'uomo. Basti pensare ai meravigliosi risultati ottenuti dalla pet therapy: i cani che aiutano i bambini malati a fare progressi...

«È vero. I cani hanno grandi capacità di adattamento. E hanno nel loro Dna la fedeltà, che spesso noi umani scambiamo per amore e che forse lo è anche, visto che possono seguire lo stesso padrone per tutta la vita e riconoscerlo a distanza di anni. Ma dobbiamo pensare al cane come a un essere nato molto prima dell'uomo».

Quale tipo di essere?

«Dobbiamo pensare a questo animale come a un lupo. Nato per stare in branco, per essere fedele alle regole del gruppo. Dove ci sono leader, figure più sottomesse, priorità. Insomma: c'è uno schema ben preciso nel quale cambiano magari le individualità, ma non la sostanza. Ci sono padroni, invece, che trascinano il cane in un sistema nevrotico e in una vita che non è la loro, fatta d'insicurezze e di conflittualità, dove ogni cosa

«ESSERI SENSIBILI E AFFETTIVI» Questa immagine di un cane di razza Chihuahua seduto sul divano con una psichiatra davanti a lui mostra quello che potrebbe accadere quando l'Università di Siena lascerà i medici veterinari specializzati in psicologia canina. «I cani sono esseri sensibili e affettivi», dice il professor Menoni «e l'amore profondo che nutrono per il padrone costituisce un'arma a doppio taglio per la loro psiche».

ha sempre un significato differente. A volte li disorientiamo con i nostri comportamenti. I cani, invece, devono avere "premi" e "punizioni" in momenti ben precisi della vita. Perché possano capire quello che è giusto distinguendolo da quello che non lo è. Si tratta quasi sempre di esseri normali costretti ad adattarsi a circostanze dell'esistenza umana che tanto normali poi non sono. È il padrone che fa la loro storia. E ne condiziona l'esistenza. Proprio come con i figli, i bambini».

Di che cosa, quindi, possono soffrire principalmente i nostri cani dal punto di vista psichico e come possiamo evitare che si ammalino o intervenire in tempo per curarli?

«Spesso, soprattutto i cani cosiddetti "trovatelli", risultano depressi cronici. Lo capiamo dagli occhi, dalle movenze, da certe abitudini. Ciò che vale per noi vale per loro: difficilmente i cani che hanno problemi li manifestano con una reazione improvvisa della quale, in precedenza, non c'erano stati sintomi evidenti, come un ringhio, uno scatto improvviso, il rifiuto di mangiare. L'amore profondo che

nutrono per il padrone, infatti, rappresenta un'arma a doppio taglio per la loro psiche. E l'abbandono mette in discussione nella mente del cane il senso della vita. I quattrozampe non possono suicidarsi: hanno un istinto di vita più forte del nostro. Tuttavia, la sofferenza che provano in tali occasioni è intensa ed è un dolore che lascia in loro tracce profonde e indelebili».

Ha avuto un'esperienza diretta in proposito?

«Io stesso, qualche anno fa, avevo trovato una lupa, abbandonata in una vecchia casa dove, con ogni probabilità, era stata nutrita da qualcuno che, dopo essere andato regolarmente a trovarla e averle fatto sentire la presenza del "padrone", non si era più fatto vedere. La presi con me. Era magrissima. E quando vedeva i bambini diventava gelosa al punto da potere mordere. Non so che storia abbia avuto alle spalle».

Che cosa consiglia di fare in casi come questi?

«Suggerisco di lasciare subito il cane oppure di tenerlo e di rispettarne la natura, spesso misteriosa e autonoma, fa-

cedogli sentire che la sua vita ha un senso perché c'è qualcuno che lo vuole, che è affezionato a lui, non complicandogli l'esistenza con premi o punizioni ingiusti o incomprensibili, contraddittori, ma nemmeno con l'assoluta mancanza di regole. Non dobbiamo cioè trasferire sui cani le nostre problematiche. Sono esseri sensibili, affettivi, semplici, che hanno bisogno di precise regole di base. Proprio come nel branco. Altrimenti, sempre come i bambini, crescono incerti e insicuri, come dimostrano, oltre alla depressione, certe forme ansiose che li attanagliano quando, pur restando con il padrone, vengono picchiati per un nonnulla, poi coccolati a oltranza, quindi lasciati soli per troppo tempo, e poi ancora ripresi e coccolati di nuovo. Oppure veri e propri comportamenti devianti che i cani assumono quando subiscono punizioni durissime accompagnate da altre fisiche: a quel punto, nascono in loro vere e proprie patologie che entrano nello psicopatologico e che, aspettiamocelo, prima o poi sfociano in comportamenti devianti da parte dell'animale».

E lo psicologo che cosa può fare in questi casi?

«Come accade per gli esseri umani, non deve mai "resettare" il cane, cioè cancellare del tutto il disturbo, facendo finta che non sia mai esistito. La moderna psicanalisi si basa sul dialogo e la discussione aperta con l'analista su quanto ci causa rabbia o dolore, affrontandolo e rafforzandoci di conseguenza per vivere e superare le problematiche nella migliore maniera possibile. Il cane non parla, certo, ma a suo modo comunica ed è possibile addestrarlo al punto da poterlo gratificare per i suoi successi, introducendolo così in un nuovo sistema di vita alternativo, positivo e regolato in modo sano, equilibrato: è fondamentale che lo psichiatra lavori con il padrone, non per il padrone».

Paola Fucilieri